

ANPRI

Associazione Nazionale
Professionale per la Ricerca



Aderente a CIDA
Federazione dirigenti e alte professionalità
Funzione Pubblica

ANPRI

Via Casilina 3L 00182 Roma
Tel. 067012656 Fax 067012666
Email: anpri@anpri.it internet: www.anpri.it

Newsletter 19 del 5 novembre 2012

In questo numero:

- **Stralciate dalla legge di stabilità le norme sul riordino degli Enti MIUR e gli interventi sull'ISPRA. Costituiscono ora autonomi disegni di legge**
- **Il governo decide di riformare il Sistema statistico nazionale (SISTAN) rafforzando il ruolo dell'Istat**
- **Riordinata anche la "Agenzia per l'Italia digitale": lancerà grandi progetti strategici di ricerca e innovazione**
- **ENEA: prorogata la struttura commissariale per un altro anno**
- **La Corte di giustizia europea bocchia la normativa italiana per la stabilizzazione dei lavoratori pubblici a tempo determinato**
- **Gli scienziati europei si mobilitano per scongiurare tagli al bilancio di Horizon 2020**
- **Ecco i risultati della consultazione del MIUR sul valore legale del titolo di studio**
- **Marcello Cini: un uomo, uno scienziato, uno spirito libero**
- **Congresso FP-CIDA: Giorgio Rembado confermato Presidente**

Stralciate dalla legge di stabilità le norme sul riordino degli Enti MIUR e gli interventi sull'ISPRA. Costituiscono ora autonomi disegni di legge

Come anticipato nella precedente [Newsletter](#), diverse disposizioni presenti nel testo del disegno di legge di stabilità presentato alle Camere sono state stralciate in quanto incompatibili con la vigente normativa (la Legge n. 196 del 2009) che disciplina i limiti di contenuto della legge di stabilità (che, dal 2011, ha preso il posto della legge finanziaria).

Tra le norme stralciate c'è, in particolare, l'articolo 11, "Riordino degli enti di ricerca", che – come ampiamente descritto e commentato nella precedente [Newsletter](#) – prevedeva un nuovo riordino "soft" degli enti di ricerca vigilati dal MIUR. Tale riordino ruotava essenzial-

mente intorno all'istituzione di una "Consulta dei presidenti" degli Enti di ricerca MIUR che avrebbe dovuto elaborare "una proposta di revisione organizzativa degli enti di cui al comma 1 tale da assicurare una governance unitaria e più efficace degli stessi e da garantire il mantenimento dell'identità storica, l'attuale denominazione nonché l'autonomia scientifica e budgetaria" ma concedeva (vedi comma 6) al Ministro MIUR la possibilità di riordinare o trasformare gli Enti attraverso semplici regolamenti da adottare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e

con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione.

Lo stralcio dell'art. 11 dalla legge di stabilità non significa che questo riordino "soft" degli Enti di Ricerca MIUR non si faccia più ma solo che esso costituisce ora un autonomo disegno di legge, il n. [5534-quinquies decies](#), dal titolo "Disposizioni per il riordino degli enti di ricerca". Ovviamente, il fatto che il riordino degli Enti MIUR non sia più parte della legge di stabilità ne rende più lungo e complesso l'eventuale iter di approvazione e quindi verosimilmente incompatibile con la durata residua della legislatura.

Anche i commi 27-34 dell'art. 7 che riordinavano le competenze statali in materia di valutazioni ambientali (in particolare, il comma 34 assegnava all'ISPRA il compito di verificare "l'ottemperanza alle prescrizioni della valutazione di impatto ambientale e dell'autorizzazione integrata ambientale di competenza statale") sono stati stralciati dalla legge di stabilità. Essi costituiscono ora un nuovo disegno di legge, il n. [5534-novies](#), dal titolo "Disposizioni per il riordino delle competenze statali in materia di valutazioni ambientali".

Il governo decide di riformare il Sistema statistico nazionale (SISTAN) rafforzando il ruolo dell'Istat

Con il [Decreto-Legge 18 ottobre 2012, n. 179](#) recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", approvato dal Consiglio dei Ministri il 4 ottobre scorso ma in vigore solo dallo scorso 20 ottobre), all'art. 3, comma 4, il Governo ha preso l'impegno di riformare il Sistema statistico nazionale (SISTAN) "allo scopo di rafforzare la funzione statistica in coerenza con le raccomandazioni internazionali e i regolamenti comunitari e di aumentare l'efficienza e la qualità dei servizi informativi resi al sistema economico e sociale del Paese dal Sistema statistico nazionale".

A tal fine, il decreto-legge prevede che il Governo emani, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, un regolamento per la revisione del

[decreto legislativo n. 322 del 1989](#) ("Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica") ed il complessivo riordino del Sistema statistico nazionale (SISTAN). Tale regolamento dovrebbe, in particolare, "rafforzare l'indipendenza professionale dell'Istat e degli enti e degli uffici di statistica del SISTAN" e "rafforzarne i compiti di indirizzo e coordinamento tecnico-metodologico, di definizione di metodi e formati per la raccolta e lo scambio di dati amministrativi e statistici, nonché di regolamentazione del SISTAN".

Ovviamente (!), come specificato al comma 5, "dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 4 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica".

Riordinata anche la "Agenzia per l'Italia digitale": lancerà grandi progetti strategici di ricerca e innovazione

Il [Decreto-Legge 18 ottobre 2012, n. 179](#) contenente "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", interviene non solo sull'Istat e sul Sistema statistico nazionale ma anche sull'Agenzia per l'Italia digitale, l'Agenzia istituita ad agosto scorso con il [Decreto-Legge, n. 83/2012](#) e preposta alla realizzazione degli obiettivi dell'Agenda digitale italiana, con il compito di svolgere le funzioni di coordinamento, di indirizzo e regolazione già affidate a DigitPA, le funzioni già affidate all'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione, e le funzioni dell'Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie

dell'informazione in materia di sicurezza delle reti.

Con il nuovo Decreto-Legge, all'Agenzia per l'Italia digitale è affidato anche il compito di promuovere "la definizione e lo sviluppo di grandi progetti strategici di ricerca e innovazione connessi alla realizzazione dell'Agenda digitale italiana e in conformità al programma europeo Horizon2020, per favorire lo sviluppo delle comunità intelligenti, la produzione di beni pubblici rilevanti, le reti a banda ultralarga, la valorizzazione digitale dei beni culturali e paesaggistici, la sostenibilità ambientale, i

trasporti e la mobilità, la difesa e la sicurezza, nonché al fine di mantenere e incrementare la presenza sul territorio nazionale di significative competenze di ricerca e innovazione industriale"

Tali progetti dovranno riguardare:

- a) lo sviluppo di una nuova tecnologia e l'integrazione di tecnologie esistenti in sistemi innovativi complessi che si traducono nella realizzazione di un prototipo di valenza industriale che sia in grado di qualificare un prodotto innovativo;
- b) le attività di ricerca finalizzate allo sviluppo di un servizio o di un prodotto innovativo in grado di soddisfare una domanda espressa da pubbliche amministrazioni;
- c) i servizi di ricerca e sviluppo di nuove soluzioni non presenti sul mercato volte a rispondere a una domanda pubblica;
- d) le attività di ricerca finalizzate allo sviluppo di un servizio o di un prodotto innova-

tivo in grado di rafforzare anche la capacità competitiva delle piccole e medie imprese.

I temi di ricerca, le aree tecnologiche ed i requisiti di domanda pubblica da collegare e promuovere in relazione alla realizzazione dell'Agenda digitale italiana, saranno indicati di intesa tra il Ministero dello sviluppo economico ed il MIUR.

Per il finanziamento di tali iniziative è riservata una quota non superiore a 70 milioni di euro del *Fondo per la crescita sostenibile* ed una quota non superiore a 100 milioni di euro del *Fondo per gli investimenti in ricerca scientifica e tecnologica (FIRST)*, che dal 2007 ha unificato i vari fondi per la ricerca precedentemente gestiti dal MIUR. Potranno essere utilizzate anche risorse provenienti dai programmi cofinanziati dai *fondi strutturali*, individuate nel *Piano di azione-coesione*.

La [legge di conversione](#) del decreto-legge è attualmente all'esame del Senato.

ENEA: prorogata la struttura commissariale per un altro anno

A conferma di voci che già trapelavano dai primi di ottobre, il 23 ottobre scorso è stato reso pubblico il decreto di proroga da parte del Ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera, della struttura commissariale dell'ENEA guidata dall'ing. Lelli (coadiuvato da due sub-commissari), già scaduta il 27 settembre.

Il primo commissariamento dell'ENEA era avvenuto nel settembre del 2009 a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 99/2009 che, all'art. 37, prevedeva la soppressione dell'Ente ENEA e la nascita dell'Agenzia ENEA. In questi 3 anni, i governi in carica non sono però riusciti ad emanare il decreto interministeriale attuativo della legge n. 99 con la nomina di un Presidente e di un Consiglio di Amministrazione necessari a rilanciare le attività previste per la nuova Agenzia ENEA.

Questi ritardi, pur tenendo conto che il progetto di Agenzia ENEA (legato in particolar modo alle nuove decisioni politiche in materia di Programma Nucleare, mai decollato) ha subito un ennesimo ripensamento a causa dei ben noti esiti del referendum del giugno 2011, non si giustificano, dato il valore delle attività di ricerca svolte in ENEA.

Tale "stop & go" (che forse sarebbe meglio definire "go & stop") non è nuovo per l'ENEA le cui attività di ricerca sul nucleare avevano già ricevuto in passato un brusco arresto per effetto dell'analogo referendum del novembre 1987, referendum svoltosi poco dopo il disastro di Chernobyl del 26 aprile 1986.

Ora, all'inizio del 4° anno di commissariamento, l'ENEA sta ancora attendendo di conoscere quale sia la sua *mission* d'elezione e quest'ennesima proroga del commissariamento non aiuta certamente a far luce sul suo futuro.

È abbastanza curioso, inoltre, che la proroga dell'ing. Lelli sia avvenuta in concomitanza con l'improvvisa (a posteriori) uscita del Ministro Profumo sul provvedimento di riordino (poi naufragato, per il momento) degli Enti di Ricerca non solo MIUR inserito di forza nella legge di stabilità. Un riordino che, come è noto, avrebbe visto gran parte dell'ENEA trasferito nella nuova Agenzia per il Trasferimento Tecnologico, in barba alle sue eccellenze scientifiche (ancora presenti) e senza, pare, la preventiva quanto doverosa consultazione con il Ministro Passera, vigilante per l'ENEA.

La vicenda del Commissariamento dell'ENEA è un esempio tra i tanti, specie del passato, che ben esprime l'endemica assenza in Italia di

una reale ed appropriata Politica per la Ricerca e l'Innovazione. Assenza non solo di idee e di progetti scientifici a lungo termine, ma anche del doveroso rispetto nei confronti degli scienziati che operano nelle istituzioni pubbliche di ricerca.

Purtroppo, il protrarsi del commissariamento dell'ENEA dimostra quanto sia ancora incerta ed inadeguata in Italia, nonostante l'attuale Governo sia composto da "Professori", l'azione della Politica per il rilancio e lo sviluppo della Ricerca.

La Corte di giustizia europea boccia la normativa italiana per la stabilizzazione dei lavoratori pubblici a tempo determinato

Come già riferito con il [Comunicato del 18 ottobre scorso](#), la Corte di giustizia europea, con la [sentenza 18 ottobre 2012](#) nelle cause riunite da C-302/11 a C-305/11, ha bocciato la normativa italiana che disciplina le condizioni di accesso al pubblico impiego.

La sentenza ha origine dai ricorsi presentati alla giustizia amministrativa italiana da alcune dipendenti dell'*Autorità italiana Garante della Concorrenza e del Mercato* (AGCM) che, dopo vari rapporti a termine, avevano ottenuto la stabilizzazione con un contratto a tempo indeterminato senza, però, che fosse stata riconosciuta l'anzianità pregressa maturata nel corso di precedenti contratti a tempo determinato.

Il TAR aveva respinto i ricorsi delle lavoratrici affermando che *"l'azzeramento dell'anzianità sarebbe giustificato dalla necessità di evitare una discriminazione alla rovescia in danno dei lavoratori già di ruolo, assunti a tempo indeterminato a seguito di un concorso pubblico. Infatti, se i beneficiari della stabilizzazione potessero mantenere la loro anzianità, scavalcherebbero i lavoratori già di ruolo con minore anzianità"*.

Il Consiglio di Stato, dinanzi al quale le lavoratrici avevano presentato appello, ha ritenuto che l'accordo quadro dettato dalla Direttiva comunitaria 1999/70/CE *"non impedirebbe di troncare il rapporto a termine alla scadenza stabilita e di costituire, in prosieguo, un nuovo rapporto di lavoro a tempo indeterminato, senza tener conto della pregressa anzianità, in quanto si tratterebbe appunto di un nuovo rapporto"*. Inoltre, a parere del Consiglio di Stato, *"il divieto di discriminazione del lavoratore a termine non potrebbe spingersi fino a imporre una discriminazione alla rovescia in danno del lavoratore a tempo indeterminato"*.

Ciononostante, il Consiglio di Stato, rilevato che il Tribunale del lavoro di Torino, con la sentenza n. 4148 del 9 novembre 2009, ha ritenuto che *"il rispetto della clausola 4, punto 4, dell'accordo quadro dettato dalla Direttiva*

comunitaria 1999/70/CE esiga il mantenimento dell'anzianità pregressa in caso di conversione di un rapporto di lavoro a tempo determinato in un rapporto di lavoro a tempo indeterminato", aveva ravvisato un possibile contrasto normativo tra la disciplina italiana e la Direttiva comunitaria 1999/70/CE, decidendo di sospendere il procedimento e di sottoporre alla Corte di giustizia europea alcune questioni pregiudiziali.

La Corte europea ha dichiarato che la succitata Direttiva comunitaria è contraria *"ad una normativa nazionale [...] la quale escluda totalmente che i periodi di servizio compiuti da un lavoratore a tempo determinato alle dipendenze di un'autorità pubblica siano presi in considerazione per determinare l'anzianità del lavoratore stesso al momento della sua assunzione a tempo indeterminato, da parte di questa medesima autorità, come dipendente di ruolo nell'ambito di una specifica procedura di stabilizzazione del suo rapporto di lavoro, a meno che la citata esclusione sia giustificata da «ragioni oggettive»"*. E il semplice fatto che il lavoratore a tempo determinato abbia compiuto i suddetti periodi di servizio sulla base di un contratto o di un rapporto di lavoro a tempo determinato non configura una ragione oggettiva di tal genere.

Pertanto, a meno che un diverso trattamento non sia giustificato da *"ragioni oggettive"*, i lavoratori a tempo determinato non devono essere trattati in modo meno favorevole dei lavoratori a tempo indeterminato comparabili.

Nella fattispecie, per la Corte europea spetta ora al giudice del rinvio *"verificare se la situazione delle ricorrenti di tali procedimenti fosse, con riguardo ai periodi di servizio da esse compiuti nell'ambito di contratti di lavoro a tempo determinato, comparabile a quella di un altro dipendente dell'AGCM che avesse svolto i propri periodi di servizio in qualità di dipendente di ruolo nelle pertinenti categorie di funzioni"*.

Gli scienziati europei si mobilitano per scongiurare tagli al bilancio di Horizon 2020

Che la crisi economica non morda solo l'Italia è cosa nota, ma colpisce apprendere che il rischio concreto di pesanti tagli agli investimenti in ricerca, del tutto normali nel nostro Paese, si sia esteso addirittura alle virtuose istituzioni europee. Eppure pochi giorni fa [cinquanta scienziati](#) europei, vincitori di Premi Nobel o di Medaglie *Fields* (il "premio Nobel" per la Matematica) hanno sottoscritto l'[appello](#) "*Secure the EU research budget for a future-oriented Europe!*" ai capi di Stato o di Governo dei Paesi dell'Unione europea e ai Presidenti delle istituzioni europee contro possibili tagli al budget per la ricerca e l'innovazione dell'Unione europea.

Si tratta del budget per ricerca e innovazione per il periodo 2014-2020, ovvero il budget dell'ormai famoso programma *Horizon 2020*, ormai sbandierato e propagandato in tutte le occasioni. La riunione a Bruxelles dei capi di Stato e di Governo europei, prevista per i prossimi 22 e 23 novembre, dovrebbe approvare definitivamente *Horizon 2020*, ma potrebbe rivederne pesantemente al ribasso il finanziamento. Le voci in tal senso sono avvalorate anche dalla notizia di un buco di 9 miliardi di Euro nel bilancio UE 2012, di cui 423 milioni per la ricerca, che richiede un accordo

di rifinanziamento da parte degli Stati membri che di questi tempi non si prospetta per niente facile da realizzare.

Eppure, come ricorda l'appello dei Premi Nobel e Medaglie *Fields*, solo pochi anni fa, con la "strategia di Lisbona", l'Europa si poneva l'obiettivo di diventare entro il 2010 una "*economia basata sulla conoscenza*", obiettivo ancora oggi largamente disatteso. Tuttavia molti passi sono stati fatti in quella direzione, primo fra tutti l'istituzione dell'European Research Council che "*ha ottenuto in tempo brevissimo un riconoscimento universale*", perché "*finanzia i migliori ricercatori in Europa indipendentemente dalla loro nazionalità*". In questo quadro, se vi fosse ora una forte riduzione del budget europeo per la ricerca, ammoniscono ancora i premi Nobel, si rischierebbe di "*perdere una generazione di scienziati di talento proprio nel momento in cui l'Europa ne ha più bisogno*". La domanda per i capi di Stato o di governo e Presidenti che si incontreranno a Bruxelles è allora "semplice": "*quando l'accordo per il futuro budget europeo sarà annunciato, quale ruolo avrà la scienza nel futuro dell'Europa?*"

L'appello, che ha già superato le 110.000 adesioni, può essere sottoscritto [qui](#).

Ecco i risultati della consultazione del MIUR sul valore legale del titolo di studio

Con l'[audizione](#) del Sottosegretario MIUR Elena Ugolini presso la VII Commissione del Senato del 23 ottobre scorso, sono stati resi noti i risultati della consultazione *online* promossa dal MIUR in merito al valore legale del titolo di studio.

Le indicazioni della consultazione (cui hanno partecipato 24.217 cittadini) sono, in estrema sintesi, a favore della conservazione del valore legale del titolo di studio: il 74 per cento delle risposte giudica positivamente la necessità del possesso di uno specifico titolo di studio per poter esercitare una specifica professione ed il 58,5 per cento valuta necessario il possesso di uno specifico titolo di studio per l'accesso al pubblico impiego. Il 53,8 delle ri-

sposte, inoltre, è contrario ad una differenziazione qualitativa dei titoli di studio nominalmente equivalenti, in quanto "*creerebbe distinzioni basate su criteri opinabili*". Infine, il 44,7 per cento delle risposte considera utile una differenziazione tra titoli di studio nominalmente equivalenti al fine di "*attribuire punteggi differenti ai partecipanti ad un pubblico concorso, all'esame di abilitazione per l'esercizio della professione o ai fini della carriera dei dipendenti pubblici*".

Un'indagine conoscitiva svolta nel 2011 dalla Commissione sempre in merito al mantenimento del valore legale del titolo di studio era già arrivata a conclusioni in accordo con l'esito della consultazione del MIUR, sulla cui mo-

dalità di svolgimento si è duramente espresso il Presidente della Commissione, il sen. Possa, secondo il quale una consultazione telematica su un argomento così complesso sottintende "una profonda sfiducia nella democrazia rappresentativa, cui invece compete l'esame e la soluzione di tematiche così delicate. Non a caso, del resto, la Commissione ha condotto a termine un'approfondita indagine conoscitiva su questo tema, conclusasi con l'approvazione di un documento articolato e ponderato".

In tale documento, approvato lo scorso 1° febbraio e consultabile [nei resoconti della VII Commissione](#), la Commissione affermava che "adottare oggi nel nostro Paese l'abolizione del valore legale della laurea presenterebbe, a fronte dei benefici conseguenti alla liberalizzazione del sistema universitario e alla piena autonomia delle università, vari cospicui aspetti negativi, complessivamente prevalenti: le indubbie difficoltà della realizzazione legislativa, una non favorevole accettazione da parte di sindacati e ordini professionali, ma soprattutto da parte degli studenti e delle famiglie, una probabile penalizzazione delle università territorialmente svantaggiate, la probabile insorgenza di maggiori difficoltà in ordine alla fruizione di una formazione universitaria di alta qualità per i giovani residenti nelle regioni del Mezzogiorno, un probabile aumento dei costi universitari a carico degli

studenti, una maggiore difficoltà di garantire il diritto allo studio degli studenti capaci e meritevoli ma sprovvisti di mezzi. A quest'ultimo riguardo si ribadisce la fondamentale importanza dell'obiettivo costituzionale di garantire a tutti nostri giovani pari opportunità nell'accesso anche ai più alti livelli della formazione: la qualità non può essere privilegio di pochi. Questo principio di uguaglianza ispira profondamente la nostra Costituzione ed è il presupposto di base del metodo meritocratico". Cionondimeno, "il problema del superamento delle attuali difficoltà della formazione universitaria nel nostro Paese e della promozione di una sua migliore qualità va affrontato con decisione".

In conclusione, il documento non esclude che in futuro, "quando tramite l'ANVUR e l'ENQA [l'European Association for Quality Assurance in Higher Education] sarà stato attivato un riconoscimento formale dei titoli di studio nazionali, quando anche tramite il "rating" dei corsi di laurea dell'ANVUR sarà stata effettivamente posta in essere una virtuosa competizione tra le nostre università, quando sperabilmente saranno state messe a disposizione maggiori risorse per la realizzazione piena del diritto allo studio, si possa procedere nel nostro Paese, senza eccessivo stress, all'abolizione del valore legale della laurea".

Marcello Cini: un uomo, uno scienziato, uno spirito libero

Non accade spesso che i comuni organi di stampa diano notizia della morte di uno scienziato. Di solito questo onore viene riservato a personaggi che hanno legato il proprio nome a grandi scoperte o hanno ottenuto importantissimi riconoscimenti. Invece, in questi giorni sono molti i giornali che ricordano Marcello Cini, scienziato molto conosciuto fra gli specialisti soprattutto per i suoi contributi nel campo della fisica quantistica, ma anche per essere stato tra i fondatori, con Edoardo Amaldi, dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. Ma questa brillante carriera scientifica non gli sarebbe valsa una così grande notorietà se Cini non fosse stato prima di tutto un grande uomo, un intellettuale a tutto tondo, attento a tutte le questioni del suo tempo con spirito libero e anticonformista. Comunista, criticò senza paura l'invasione dell'Ungheria nel 1956, e successivamente fu espulso dal PCI e fu membro del gruppo storico che fondò "Il Manifesto". Fu anche uno dei primi, profetici ambientalisti, fondatore di Legambiente.

È dunque profondo il segno lasciato da questo grande scienziato nella società e nella cultura italiana. Nell'unirci al cordoglio di tanti, vogliamo qui ricordarlo soprattutto per la sua attività di maestro ("cattivo maestro", come amava ironicamente definirsi) di generazioni di fisici, pubblicando la lettera che un suo ex allievo, ora socio ANPRI, ci ha inviato.

Lo scorso 22 ottobre Marcello Cini, fisico di indiscussa fama mondiale, ci ha lasciati.

Questo pensiero è rivolto a coloro che personalmente o indirettamente hanno conosciuto Marcello Cini ma anche a coloro che hanno

dedicato la loro vita alla scienza ed al rispetto della dignità dell'uomo.

Ho avuto l'onore di seguire le sue lezioni di istituzioni di fisica teorica al terzo anno di Università e ricordo lo shock che ci provocarono.

Le lezioni sembravano incomprensibili ed im-
piegammo un anno per renderci conto in pie-
no della rivoluzione di pensiero nel passaggio
dalla fisica classica alla fisica quantistica.

Per chi, come me, ha avuto la possibilità di
frequentarlo, vi riconosce l'uomo libero nei
pensieri, il gentiluomo, il padre rispettoso dei
propri figli, il coraggioso intellettuale che negli
anni Settanta, per aver partecipato alla fon-

dazione del "Manifesto", fu radiato dal Partito
Comunista Italiano.

Mi piace ricordarlo così come l'ho rivisto lo
scorso anno in un ristorante dei Castelli roma-
ni, con il fisico consumato dal tempo ma con
la sua mente, da *fisico*, perfettamente lucida.

Con affetto,

Quintilio Taccetti

Congresso FP-CIDA: Giorgio Rembado confermato Presidente

Giorgio Rembado è stato confermato alla
guida della nostra Federazione FP-CIDA per il
triennio 2012/2015.

Il Presidente Rembado è stato rieletto
all'unanimità da un'Assemblea Congressuale
molto partecipata tenutasi a Roma lo scorso
25 ottobre.

Il dibattito, che si è sviluppato intorno alla
[relazione del Presidente](#), è stato proficuo di
contributi utili per la definizione delle linee di
politica sindacale del prossimo triennio, che si
svilupperanno nel nuovo contesto confederale
della CIDA – Manager e Alte Professionalità
per l'Italia. In particolare, il Segretario Gene-
rale dell'ANPRI, Liana Verzicco, (presente in
rappresentanza dell'ANPRI insieme ad altri
quattro delegati designati lo scorso luglio dal
Congresso Nazionale dell'Associazione) ha ri-

badito la necessità di ottenere, nell'ambito
della ridefinizione dei comparti di contratta-
zione prevista dalla L.150/2009, un'area spe-
cifica per le Alte professionalità della Ricerca
dove collocare adeguatamente i ricercatori e
tecnologi degli EPR.

L'Assemblea ha quindi eletto sempre all'una-
nimità gli altri organi statutari nazionali dei
quali è prevista l'elezione da parte del Con-
gresso, Revisori dei Conti e Probiviri; ha ap-
provato un [documento congressuale](#), nel qua-
le si ribadisce tra l'altro l'impegno per una va-
lorizzazione effettiva del ruolo dei Ricercatori,
e un [ordine del giorno](#) relativo all'attuazione
della Sentenza della Corte Costituzionale sul-
l'illegittimità costituzionale del c.d. "*contribu-
to di solidarietà*" a carico dei soli dipendenti
pubblici, nonché della trattenuta del 2,50%
della base contributiva ai fini del t.f.s..

L'ANPRI è la tua voce. Non lasciare che altri parlino per te.

Se non sei ancora socio, non aspettare: iscriviti adesso!

*Iscriversi all'ANPRI è facile: consulta www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html e segui le istruzioni.
Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.*

*Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito
ANPRI www.anpri.it, selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.*